

| L'OPPOSIZIONE |

Sospiro di sollievo nel Pd: pareggio Bersani: ma i problemi restano tanti

ROMA — Per qualche giorno nel Pd si è riavvicinato lo "spettro dell'84", quello del decreto di San Valentino sul taglio della scala mobile e conseguente rottura sindacale, Cgil contro, gli altri a favore. «La differenza è che allora il Pci spinse la Cgil a rompere, questa volta noi abbiamo lavorato per ricucire, sono altri, i Sacconi, ad aver spinto per la rottura», spiega Giorgio Tonini, tra gli uomini più vicini a Veltroni, «la

spaccatura si sarebbe propagata direttamente in casa nostra, visto che il Pd è ormai rappresentativo delle culture di tutte e tre i sindacati confederali». Il leader del Pd ieri non ha voluto neanche pronunciare la parola Alitalia, lo ha fatto invece Pierluigi Bersani per sottolineare che «re-

stano tanti problemi, primo fra tutti i costi per il contribuente per non parlare delle procedure adottate».

Il sospiro di sollievo nel Pd c'è stato, e pure profondo. La corda tesa della Cgil che non firmava non si sa quanto poteva ancora essere mantenuta, viste anche le forti resistenze interne. Sicché adesso, nel day after, al Nazareno sede del Pd parlano apertamente di «pareggio», per di più fuori casa, e quindi la soddisfazione è di gran lunga prevalente. Tonini ricorda che «i falchi di palazzo Chigi avevano su un piatto d'argento la sigla dell'accordo senza la Cgil ma non hanno fatto i conti con il no della base dei lavoratori e con la Cai guidata da Colaninno che ha subito detto "senza intesa di tutto il sindacato non ci stiamo". A quel punto Veltroni si è inserito nelle crepe lasciate aperte dal governo». Per trentasei ore buone palazzo Chigi è sembrato essere rimasto senza strategia, quando Cai ha annunciato il ritiro c'è stato uno stallo operativo che Veltroni ha colto al volo e nel quale si è inserito. «In un Paese già diviso di suo, con problemi economici enormi, aggiungerci anche la conflittualità sindacale alla Cai è apparso troppo. Il governo ci sarebbe arrivato all'intesa, ma Walter Li ha bruciato sul tempo».

Al coordinamento di martedì non erano state poche le voci di quanti propendevano per rimanere alla finestra, «non impelaghiamoci a fare proposte, tanto una soluzione la trovano e noi rischiamo di finire in un tunnel poco gestibile», ma il leader aveva tenuto duro, inviò la lettera in tre punti e poi fece l'incontro riservato a casa sua con Colaninno e Epifani. A cose fatte, un punto a favore di Veltroni, con i suoi che fanno notare come «una opposizione incisiva e propositiva alla fine ha ragione di altre posizioni velleitarie: visto che Di Pietro è scomparso?».

N.B.M.

DI PIETRO E' SCOMPARSO

«Una opposizione propositiva premia, Di Pietro e i velleitari sono scomparsi»

stano tanti problemi, primo fra tutti i costi per il contribuente per non parlare delle procedure adottate».

Il sospiro di sollievo nel Pd c'è stato, e pure profondo. La corda tesa della Cgil che non firmava non si sa quanto poteva ancora essere mantenuta, viste anche le forti resistenze interne. Sicché adesso, nel day after, al Nazareno sede del Pd parlano apertamente di «pareggio», per di più fuori casa, e quindi la soddisfazione è di gran lunga prevalente. Tonini ricorda che «i falchi di palazzo Chigi avevano su un piatto d'argento la sigla dell'accordo senza

